

di Agata Czarnacka

Mentre le proteste sono destinate ad annegare in un'ondata crescente di pandemia, stiamo assistendo a un profondo cambiamento di mentalità in Polonia.

La Polonia è un Paese in gran parte cattolico, che si sta trasformando in una società laica, basata sui diritti umani e sull'uguaglianza di genere. La generale obbedienza e indifferenza anche alle azioni più oltraggiose del governo è stata ora sostituita da una più consapevole partecipazione civile. Una società che è rimasta sotto l'incantesimo neoliberalista sta ora compiendo un passo da gigante verso uno stato più democratico.

Pandemia e proteste

La Polonia è sull'orlo di una catastrofe umanitaria. Gli ospedali stanno traboccando e in molti luoghi i medici hanno iniziato il triage poiché i ventilatori scarseggiano. I pazienti non-Covid devono attendere per essere curati, e questo ha fatto sì che il tasso di mortalità generale di ottobre sia stato il più alto dalla seconda guerra mondiale. La Polonia è attualmente al quindicesimo posto nella classifica mondiale per numero di infezioni, oltre 750.000 casi. Rimane comunque al 23 ° posto per numero di morti - quasi 11.000 (dati aggiornati al 19 novembre), grazie al lockdown primaverile, che è stato però interrotto bruscamente prima delle elezioni presidenziali di luglio. Il governo non è stato disposto a fermare nuovamente l'economia, anche se i numeri dei contagiati sono in aumento.

In questo contesto cupo, la Polonia sta vivendo uno dei periodi più vivaci della sua esistenza post-bellica. Dal 22 ottobre, i manifestanti si sono riuniti quasi ogni giorno per esprimere la loro insoddisfazione su una vasta gamma di questioni: dal divieto di aborto all'illegittimità del governo, con l'onnipresente "Get The Fuck Out" diventato lo slogan non ufficiale del movimento. Al suo apice c'erano più di 800.000 persone per le strade, in 534 città di tutto il Paese. Le "proteste nere" del 2016, che sono state le prime a mobilitare così tante persone in così tanti luoghi, ora sembrano quasi modeste in confronto. Per le strade, gli adolescenti hanno manifestato insieme ai veterani del movimento Solidarnosc, le donne protestavano a braccetto con gli uomini. In alcuni luoghi, le proteste sembravano addirittura competere per la partecipazione. Ad esempio, a Stettino, nel nord-ovest della Polonia, gli organizzatori hanno programmato un picchetto vecchio stile nel pomeriggio e un rave la sera, solo per affrontare l'indignazione di alcuni dei partecipanti a causa della sovrapposizione degli eventi.

L'attenzione della protesta si è spostata. La sentenza della Corte costituzionale in materia di interruzione della gravidanza in caso di malformazione del feto ha acceso le proteste giovedì 22 ottobre. Tuttavia, è diventato subito ovvio che le decisioni del governo negli ultimi cinque anni avevano generato una rabbia latente sufficiente per alimentare le proteste per settimane. L'All-Poland Women's Strike, un'associazione semi-formale di organizzatori di proteste femminili di varie regioni, ha individuato 13 principali aree di preoccupazione. I diritti delle donne e delle persone LGBTQ + sono in cima alla lista, seguiti da dichiarazioni su laicità, Stato di diritto, istituzioni riparatrici, azione per il clima, diritti del lavoro, riforma dell'istruzione, libertà dei media e proattività nella lotta alla pandemia. L'associazione ha anche denunciato la minaccia imminente del neofascismo nella vita pubblica, nonché una profonda crisi dell'assistenza psichiatrica.

Polonia: uno stato di cartone

Una battuta frequente, che risale a prima della vittoria elettorale del PiS nel 2015, è che la Polonia è uno stato di cartone, che sembra reale solo da lontano. La pandemia ha dimostrato che questa battuta corrisponde, purtroppo, alla verità. Il governo sembra aver speso tutte le sue risorse per implementare il lockdown primaverile. All'epoca, con le elezioni presidenziali programmate e l'aspettativa che il conservatore in carica vincessesse per la seconda volta, il partito al governo non ha introdotto lo stato di emergenza per motivi sanitari in quanto avrebbe influenzato la data delle elezioni e ridotto le possibilità di rielezione di Duda. Attualmente, l'argomento principale contro l'introduzione di misure di emergenza sembra essere il bilancio dello stato. Tuttavia, le apparenze dovevano essere mantenute. Inasprire il divieto di aborto è stato un modo infallibile per scatenare disordini ed è stato probabilmente usato come mezzo per distogliere l'attenzione dai fallimenti del governo e per attribuire la colpa di un tasso di infezione sempre crescente alle femministe.

Un altro grattacapo è la "Marcia dell'Indipendenza" che si tiene ogni anno l'11 novembre per commemorare l'anniversario della fine della prima guerra mondiale e la riconquista dell'indipendenza nazionale della Polonia. La marcia riunisce tradizionalmente le forze di destra più radicali in Polonia, insieme a gruppi neofascisti dei Paesi vicini e teppisti. Le sue dimensioni sono aumentate nel corso degli anni e dal 2011 si è ripetutamente dimostrata incontrollabile dalle forze statali, che non sono state disposte a confrontarsi con i manifestanti. In quanto "raduno ciclico", la marcia rientra in una speciale categoria giuridica che di solito si traduce in una posizione privilegiata. Tuttavia, apre anche la possibilità al governo locale di vietare il raduno per ragioni di "forza maggiore" (*vis maior*). Mentre il divieto del governo di raduni pubblici avrebbe significato, per il partito PiS, dichiarare guerra ai gruppi di destra radicale e alienarsi le simpatie delle frange di destra della maggioranza, il Comune di Varsavia non ha avuto alcuna remora nel vietare la Marcia dell'Indipendenza per motivi sanitari. È stato quindi annunciato che la marcia si sarebbe trasformata in un corteo di automobili ma, nonostante gli appelli degli organizzatori, diverse migliaia di militanti di destra si sono presentati a piedi e pronti all'azione. La marcia si è trasformata in una rivolta e ha provocato un paio di dozzine di feriti. Un razzo luminoso, puntato su un balcone con una bandiera arcobaleno e un grande poster di Women's Strike, ha dato fuoco a un appartamento vicino. Alla fine, queste rivolte hanno ulteriormente esacerbato il sentimento anti-nazionalista tra la popolazione.

La vittoria non sarà legale

Il fulcro delle proteste resta la sentenza K1/20 della Corte costituzionale, che vieta la possibilità di interrompere le gravidanze con feti malformati o comunque non vitali. Le sentenze della Corte costituzionale nel sistema giuridico polacco sono irrevocabili, poiché la Corte stessa ha l'ultima parola nelle questioni legislative. Dopo la sua vittoria nel 2015, il governo Legge e Giustizia (PiS; gruppo parlamentare europeo Conservatori e Riformisti Europei) ha sostituito tutti i giudici costituzionali che poteva sostituire, invalidando diverse elezioni di giudici non ancora formalmente nominati e insediando i propri candidati, comportandosi in modo anche più oltraggioso dei repubblicani statunitensi che hanno spinto la candidatura di Amy Coney Barrett. A causa degli sforzi del governo e delle sentenze in gran parte insoddisfacenti, la Corte costituzionale del 2020 è percepita come una roccaforte del partito e le sue sentenze come una voce del partito al governo. La mozione per impedire l'aborto in caso di malformazione del feto è stata l'ennesima spinta per inasprire il divieto di aborto in vigore dal 1993. La legge del 1993, salutata come un "compromesso

sull'aborto", consentiva solo tre eccezioni al divieto generale di aborto: in casi di gravidanze derivanti da stupro o incesto, gravidanze che comportano grave pericolo per la vita e la salute della donna e in caso di malformazione del feto.

Tutte e tre le eccezioni sono per lo più disattese. In primo luogo, è quasi impossibile ottenere la prova dello stupro in tempo per interrompere la gravidanza. In secondo luogo, nel corso degli anni, diverse donne sono morte a causa di diagnosi ritardate o manipolate derivanti dalla riluttanza dei medici a praticare gli aborti. I casi più noti sono quelli di Agata Lamczak, morta per un'infezione intestinale non trattata e di Alicja Tysi c, che   diventata cieca dopo che i medici si sono rifiutati di riconoscere il rischio e interrompere la gravidanza. La malformazione del feto   la causa pi  comune di aborto in Polonia, con diverse centinaia di procedure eseguite ogni anno. Tuttavia, l'accesso ai test prenatali   diventato sempre pi  difficile e i test vengono spesso programmati troppo tardi per effettuare l'interruzione di gravidanza entro i termini stabiliti dalla legge.

La chiesa ha definito la mozione "salvare la vita dei bambini" con sindrome di Down non letale, sebbene gli aborti eseguiti riguardassero per lo pi  casi molto pi  gravi. Come nel 2016, 2017 o 2018, le donne polacche hanno considerato la sentenza non solo come motivo di preoccupazione per forse un migliaio di coppie all'anno, ma come un attacco al loro diritto generale alla dignit  e all'assistenza sanitaria adeguata durante la gravidanza. Come diceva uno dei cartelli, "Adesso fa paura scopare" con un'altra aggiunta: "Ma avremo sempre l'anale".

Il presidente polacco Andrzej Duda ha cercato di placare i manifestanti proponendo una legge per ripristinare la terza eccezione con una formulazione diversa. I suoi disperati tentativi, definiti un "compromesso a un compromesso", non hanno soddisfatto nessuno, lasciando i manifestanti ancora pi  arrabbiati e provocando quasi una rottura all'interno della maggioranza conservatrice. La sentenza K1/20 non   stata pubblicata e quindi non   ancora diventata legge. Tuttavia, gli avvocati ospedalieri sostengono ragionevolmente che la sentenza potrebbe essere pubblicata in qualsiasi momento e che gli ospedali dovrebbero iniziare a cancellare da subito le interruzioni programmate. Per ora, l'unica via d'uscita dai cambiamenti impopolari sar  cambiare il governo e l'intero sistema legale con esso.

Per i leader della protesta, arrendersi non sembra essere un'opzione. Le proteste ora sono meno numerose ma pi  feroci e sono organizzate in luoghi inaspettati come Otwock, una citt  conservatrice vicino Varsavia, o Zakopane, una destinazione turistica di montagna, nota per avere tassi eccezionalmente alti di violenza domestica. Questa potrebbe essere una rivoluzione paragonabile al maggio '68 in Occidente, al quale la Polonia non ha mai partecipato.